

Quote latte, accertate migliaia di infrazioni

Clamorosi i risultati della commissione Lecca. I Cobas, soddisfatti a metà, tornano in piazza



Il ministro Paolo De Castro

NEDO CANETTI

ROMA Tornano di scena le quote latte. Su due fronti. Con la conclusione dei lavori della commissione Lecca, i cui risultati sono stati illustrati ieri dal ministro Paolo De Castro, e sul fronte del movimento con manifestazioni di allevatori in Lombardia.

Clamorose le conclusioni della commissione di garanzia, guidata dal generale Natalino Lecca. Ha scoperto oltre 100mila quote da revocare e da riassegnare. Il ministro ha ricordato che i dati non sono ancora completi perché man-

cano quelli di Lazio e Molise, ha segnalato «centinaia di casi irregolari individuati e denunciati». Improntate a soddisfazione le reazioni dei Cobas del latte. Ringraziano il generale Lecca, perché, a loro giudizio, la relazione evidenzia che «la gestione del sistema quote operata in Italia dal 1983 ad oggi è truffaldina, senza ombra di dubbio». «Le responsabilità - continua la nota - sono chiare: Aima, Unalat, confederazioni agricole, in parte le regioni e, infine, i titolari di quote senza vacche». Secondo i Cobas non ci sono presupposti giuridici «per far pagare i prelievi presunti ai produttori».

La commissione di garanzia aveva il compito di verificare la correttezza del lavoro svolto dalle regioni nell'acquisizione dei dati e, soprattutto, nell'esame dei ricorsi presentati dagli allevatori contro le quote assegnate dall'Aima. La prossima settimana sarà emanato il decreto per la rateizzazione delle multe e successivamente il provvedimento legislativo che darà le indicazioni per la compensazione ed avvierà il piano di ristrutturazione nel settore lattiero-caseario.

I Cobas plaudono al lavoro del generale Lecca, ma avviano, nel contempo, una nuova stagione di

proteste e manifestazioni. Hanno ricominciato a muoversi i trattori, senza per ora, però, arrecare disagi ai trasporti. Hanno deciso di muoversi a piccoli gruppi. Verso mezzogiorno una ventina di trattori, provenienti dalle zone agricole del Varesotto, si sono accampati nei pressi dell'aeroporto della Malpensa, senza arrecare disturbi al traffico. Più tardi ne sono sopraggiunti altri provenienti da Mantova, da Magenta, da altre zone del Milanese. A Civilliberghe i trattori si sono disposti a ridosso dell'autostrada Milano-Venezia, anche in questo caso senza alcun problema di ordine pubblico.

Tlc, asse Alcatel Motorola

Il gruppo francese Alcatel e quello statunitense Motorola hanno siglato ieri un accordo di cooperazione mondiale per la futura generazione della telefonia mobile. Lo rende noto un comunicato congiunto. La Motorola intanto ha prodotto un nuovo cellulare. Si chiama v3688, pesa 83 grammi e le sue misure sono: 82x43x26 millimetri. È l'ultimo prodotto del gigante americano della telefonia, e dal 18 febbraio sarà in vendita anche in Gran Bretagna e, poi, nel resto d'Europa. Con questo telefonino, più piccolo del piccolissimo StarTac, l'azienda americana cerca di riconquistare posizioni nel vecchio continente, dominato attualmente dai nordici Nokia (Finlandia) ed Ericsson (Svezia). Il nuovo apparecchio trasmette fra i 900 e i 1.800 megahertz ed ha un'autonomia fra i 120 e i 180 minuti di conversazione e fra le 40 e le 100 ore in stand-by. Il suo prezzo di lancio sarà di 299 sterline (840.000 lire).

LAVORO
sindacato

Fs, sindacati in rivolta contro Demattè

E intanto è scontro tra l'azienda e i macchinisti Comu sul «dossier sicurezza»

IL CORSIVO

Esercizi di stile dalla Fit-Cisl

Si sa, la democrazia è bella perché ognuno è libero di esprimere le sue opinioni. Capita così che il nostro giornale si interessi alla vicenda del piano d'impresa delle Fs, riportando spesso le dure critiche dei sindacati ai vertici aziendali (peraltro da noi spesso condivise). Capita anche che il presidente delle Fs Claudio Demattè - intervistato dall'«Unità» - decida di contrattaccare e di prendersela, tra gli altri, con i sindacati. E capita infine che dalla Fit-Cisl arrivi la dura replica del suo numero 2, Claudio Claudiani. Benissimo: uno può decidere se essere d'accordo con lui, con Demattè o con nessuno dei due. Claudiani però, oltre ad attaccare Demattè e con il suo amministratore delegato Giancarlo Cimoli - intervistato da «Panorama» - se la prende con i giornali che riportano le loro opinioni, accusandoli di «mettergli sui piedi palle da gol compiacenti». Alla Fit-Cisl vorremmo allora ricordare due cose: 1) «l'Unità» ha ospitato una intervista a Sergio D'Antoni, assai critica verso i vertici Fs, in quella occasione dalla Fit-Cisl non è arrivato nessun fax di protesta; 2) se Claudiani pensa che un giornale debba riportare solo le opinioni che gli piacciono cerchi di ripristinare la «Pravda» dei bei tempi andati, se vuole interloquire il fax lo conosce...

R.LI.



Roberto Cairo

SILVIA BIONDI

ROMA Sono molto arrabbiati. Divisi tra lo stupore per quello che definiscono «un attacco fuori luogo» e il convincimento che «questo vertice delle Ferrovie è capace solo di scaricare le responsabilità sui lavoratori e quindi deve andarsene». I sindacati confederali e gli autonomi replicano al presidente delle Fs Claudio Demattè, che all'«Unità» ha spiegato come «l'azienda sia in crisi e ci sia chi resta contro». E mentre la Cisl ne approfitta per ripetere, con il suo segretario generale ai trasporti Giuseppe Surrenti, che «il vertice deve andarsene», il Comu (sindacato autonomo dei macchinisti) rilancia sul problema della sicurezza, accusando l'azienda di non aver fatto «praticamente niente dopo l'incidente di Piacenza».

Il più perplesso dall'atteggiamento di Demattè è il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani: «Dice cose non vere in una fase in cui non c'è bisogno di alzare barriere tra azienda e sindacati. È evidente che c'è un corto circuito, se proprio nel momento in cui Cgil, Cisl e Uil avviano il confronto e dimostrano aperture sul nodo strategico del piano il presidente riapre il fuoco sui sindacati». Non va giù, alla Cgil, né che Demattè richiami la corresponsabilità del sindacato nelle gestioni precedenti e che hanno portato le Fs vicine al collasso, né che insista a dimisura sul costo del lavoro. Su cui, tra l'altro, i confederali

hanno già detto e ridetto che sono disposti a discutere. «Ma con dati certi - dice Sandro Degni, segretario dei Trasporti della Uil - Sulle cifre che presenterà l'advisor, e non su quelle che circolano, potremo trovare delle soluzioni». E poi, aggiunge Beppe Surrenti, «il costo del lavoro è una delle componenti del costo aziendale, che a sua volta è solo una parte del problema. Ci vuole un'idea di sviluppo, che questo top management non ce ha». Gli fa eco il suo segretario aggiunto, Clau-

EPIFANI (CGIL)
«Non si capisce l'attacco nel momento in cui non serve alzare nuove barriere»



SURRENTI (CISL)
«Questo vertice scarica le responsabilità sui lavoratori: perciò deve andarsene»



parla in buona fede, lui si intende di economia - replica il leader dei capistazione dell'Ucs - ma non è all'altezza di capire perché ha scoperto le Ferrovie un anno fa». Anche più duro Giulio Moretti, leader del Comu: «Questo top management non è in grado di modernizzare le Ferrovie». E porta degli esempi: «Dovrebbero lavorare per l'espansione del mercato, invece il collegamento Milano-Malpensa 2000, un business che prevede utili già dal secondo anno di attività, se lo sono preso le Ferro-

è stato attivato in piccolissima parte e non è in linea con quello europeo. Le scatole nere non ci sono e la manutenzione dei mezzi è rimasta esattamente come prima, tanto che noi abbiamo ancora oggi il 30% dei vettori quotidianamente fermi in officina, contro la media europea che è dell'8%». Per il Comu, insomma, «stando allo scenario europeo il nostro handicap non è il costo del lavoro, ma una dirigenza inadeguata». E la dirigenza, punta sul vivo, replica immediatamente per voce di Gianpietro Monfardini, responsabile della sicurezza: «Quel piano lo abbiamo realizzato al 90%, soprattutto sull'aspetto organizzativo e sul fattore umano, che resta la causa principale degli incidenti». In effetti, però, qualche ritardo c'è. «L'Atc che abbiamo attivato nei 200 chilometri del bacino di Cremona è superato, ma era una sperimentazione. Quello che attiveremo sui restanti 6.800 chilometri di linea sarà in grado di dialogare con il sistema europeo. Di scatole nere ne abbiamo applicate 270 sulle 500 previste, perché pensavamo che i fornitori le avessero ed invece abbiamo dovuto fare una gara europea per trovarle». Quanto alla manutenzione dei mezzi, Monfardini parla del sistema di controllo ad ultrasuoni ma non nega che ci sia un fermo macchina troppo alto. «Dovuto - spiega - all'età media dei nostri vettori, che è di 28 anni, e a problemi di organizzazione e di produttività nelle officine».

die Nord. L'unica cosa che sanno fare è parlare di costo del lavoro. Perché non parliamo invece di sicurezza, su cui in questi due anni non si è fatto niente?».

Per la verità Cimoli sostiene che nel '98 gli incidenti sono diminuiti del 27% rispetto al '97. «Giocano a testa e croce ed ora è un periodo che esce testa - commenta Moretti -. Ma presto riprenderà a uscire croce, perché gli interventi strutturali non sono stati fatti. L'Atc (il sistema automatico di sicurezza)

Editoria, Cairo acquista la Giorgio Mondadori

Operazione da 30 miliardi. Fra le testate passate all'imprenditore milanese c'è anche l'«Airon»

Camion, Volvo offre 13mila mld per Scania

Il gruppo svedese Volvo acquisterà l'intero pacchetto azionario della Scania per 55-60 miliardi di corone (13 mila miliardi di lire): lo ha anticipato ieri il quotidiano svedese Dagens Nyheter. La settimana scorsa Volvo ha annunciato la vendita alla Ford della sua divisione auto per 50 miliardi di corone, pari a 11 mila miliardi di lire, per sviluppare «una crescita aggressiva» nel settore dei mezzi pesanti. L'acquisizione di Scania si inquadra in questa strategia. Investor, l'azionista di maggioranza di Scania, ha fatto resistenza alla scalata Volvo, ma alla fine l'affare è stato fatto. Volvo, Scania e Investor per il momento non hanno voluto fornire dettagli sullo stato della trattativa.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Nuova rivoluzione nell'editoria nell'arco di tre giorni. È l'ultimo editore puro cede le armi. Dopo la Rusconi comprata al 90% dal gruppo francese Hachette, ieri è toccato alla Giorgio Mondadori annunciare la cessione totale. Questa volta ad un imprenditore italiano, Urbano Cairo noto per la sua attività nel settore pubblicitario legato alla carta stampata e alle televisioni. Gestisce la raccolta per testate quali *Io Donna*, *Oggi*, *Visto* e *Novella 2000*, e per le paytv del gruppo Teletipi. Un gruppo con un fatturato 1998 di 190 miliardi, fondato da Cairo nel dicembre '95 dopo avere lasciato la Mondadori Pubblicità di cui era amministratore delegato sin dal 1991.

Ad occuparsi della trattativa per conto dell'ottantaduenne Giorgio Mondadori (zio di Leonardo Forneron, presidente della Arnoldo Mondadori Editore) è stato l'amministratore delegato Vito Leovino, riconfermato nell'incarico. Leovino spiega che per Giorgio Mondadori «il momento del distacco impor-

tante era arrivato. L'ha capito». D'altra parte, aggiunge, l'azienda ultimamente ha dovuto affrontare una crisi (il '98 chiuderà in perdita, a fronte di un fatturato di 60 miliardi e con 145 addetti) e per un rilancio occorrono «nuovi mezzi finanziari». Sulla cifra sborsata, bocche cucite. Ma gli esperti la valutano intorno ai 30 miliardi.

La Editoriale Giorgio Mondadori, acquisita ufficialmente dalla Cairodue, spiega un comunicato congiunto, edita importanti testate come *Airon*, *Bell'Italia*, *Bell'Europa*, *Gardenia*, *Antiquariato*, *Arte*, *In Viaggio*, *Uomini e Storie*, *Dodo*, guide turistiche e libri d'arte per una diffusione mensile di oltre 400mila copie. Per il Gruppo Cairo, prosegue la nota, «rappresenta un ulteriore sviluppo delle proprie attività nel campo dell'editoria con l'intenzione di dare

continuità alla filosofia qualitativa tracciata da Giorgio Mondadori», al quale viene conferita per contratto la carica di presidente onorario.

La trattativa è andata per le spicce. «Il 19 dicembre - racconta il 41enne imprenditore milanese, laureato in economia e commercio alla Bocconi, sposato, una figlia di 18 mesi - ho letto su un giornale che la Giorgio Mondadori era in vendita. Il 28 dicembre ho capito che potevo farmi avanti. Ho fatto un'offerta il 19 gennaio, poi una trattativa diretta e la conclusione. Positiva». Assicura di non avere avuto partner («ho fatto tutto da solo, con risorse personali e finanziamenti per via interna») ma non esclude l'apertura a nuovi soci nel caso decidesse di quotarsi in Borsa. Per il momento dichiara di credere «molto nella qualità dei prodotti ac-



GIORGIO MONDADORI
A 82 anni ha deciso di farsi da parte. Resta però come presidente onorario

quistati» e anticipa l'intenzione di fare «investimenti importanti» per lanciare molti siti Internet nel campo dell'arte e dell'antiquariato, «uno, per esempio, per le aste «on line»».

L'ascesa del nuovo proprietario della Giorgio Mondadori inizia nel lontano 1981 alla corte di Berlusconi, di cui l'anno successivo e per tre anni diventa l'assistente. Poi entra in Publitalia '80, dove sale fino alla carica di vice direttore generale. Nel '91 diventa amministratore delegato della Mondadori Pubblicità. Nel '95 si mette in proprio: fonda la Cairo Pubblicità. «Eravamo io, la mia segretaria, un amministrativo e un venditore». Un anno dopo fattura già 60 miliardi. Nel 1997 fonda la Cairodue (gestisce gli schermi allo stadio Olimpico di Roma e si sviluppa negli aeroporti), e il fatturato arriva a 100 miliardi. Acquisita una partecipazione nella Doubleclick per la pubblicità su Internet, e fonda la Cairoradio (diffusione sonora nei supermercati). Nel maggio 98 il gruppo si aggiudica, per 18 miliardi, un contratto decennale per la pubblicità di Teletipi.

CGIL

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

SCUOLA E FORMAZIONE

LE RIFORME, I SOGGETTI, LE REGOLE

DOMENICA 7 FEBBRAIO A BOLOGNA

Ore 10 - 13

TEATRO ARENA DEL SOLE - VIA INDIPENDENZA, 44

Interverranno:

Andrea Ranieri, Gianni Rinaldini, Enrico Panini e Federico Bozzanca

Conclude:

Sergio Cofferati

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se si siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

